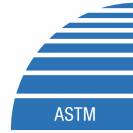


CRONISTI in CLASSE 2021



e-distribuzione

CENTRO STUDI
VOLTAIRE
MONZA

Da Monza agli Usa contro la pena di morte

L'incontro via Zoom con l'associazione "Journey of Hope" sulla violenza giovanile è stato un momento indimenticabile

Quest'anno abbiamo affrontato la Convenzione sui diritti dell'infanzia e abbiamo scoperto una cosa che ci ha sorpresi. Questo documento importantissimo di diritto internazionale è stato ratificato nel 1989 da quasi tutte le nazioni del mondo esclusi gli Stati Uniti. Il motivo? Tra gli articoli della Convenzione, gli Stati dovevano sottoscrivere anche quello che dichiara inammissibile la pena di morte per i minori. Alcuni Stati degli U.S.A. a quel tempo la applicavano anche in questo caso. Abbiamo approfondito la questione e siamo arrivati a parlare di una ragazza afroamericana più o meno della nostra età che alla fine degli anni '80 diventò un simbolo della lotta contro la pena capitale: Paula Cooper. Il 14 maggio 1985 Paula decise con altre tre sue amiche di non andare a scuola. Si presentarono a casa di Ruth Pelke, un'anziana signora, insegnante di ca-

LA VICENDA
Paula 15 anni
condannata
alla sedia elettrica
per omicidio



L'incontro via Meet con i membri dell'associazione americana

techismo del quartiere, con l'intenzione di derubarla. Il tentativo di rapina finisce in un modo molto tragico in cui Paula accoltella 33 volte Ruth togliendole la vita e scappa con le sue amiche sulla macchina della vittima con un misero bottino di 10 dollari.

Paula viene arrestata processa-

ta e condannata alla sedia elettrica, nonostante abbia solo 15 anni. È la più giovane detenuta rinchiusa nel braccio della morte. In America alcuni la considerano un mostro per il delitto che aveva commesso. Il caso trovò spazio anche sulla stampa italiana e si creò in varie parti del mondo un movimento che chie-

deva di salvare Paula dalla condanna a morte.

In America, intanto, il nipote Bill Pelke che all'inizio voleva l'esecuzione della condanna, cambiò completamente idea e cominciò a lottare perché la pena non fosse eseguita, così fondò l'associazione abolizionista «Journey of hope».

Per anni scrive a Paula Cooper in carcere. Nasce un'amicizia vera. Paula ottiene la grazia e trascorre 28 anni in carcere, ritrovando se stessa e la voglia di vivere. Riprende gli studi che aveva abbandonato, e arriva ad ottenere la laurea. Quando viene scarcerata nel 2013 si sente pronta per ricominciare da zero la vita con la speranza di un futuro migliore.

Questa storia ci ha colpiti molto. Ci sono venute in mente le storie di ragazzi che alla nostra età si sono trovati in brutte situazioni. I giornali di Monza negli ultimi tempi hanno raccontato di fatti gravi commessi da minorenni. Ci piace pensare che anche quando si sbaglia si possa avere la possibilità di ritrovarsi e di riprendere in mano la propria vita.

E così abbiamo pensato di contattare l'associazione fondata da Bill Pelke e di inviare loro un video in cui abbiamo registrato le domande che sono uscite nella discussione in classe. Risultato: una lunghissima lettera di risposta che ci ha emozionato e un appuntamento per un collegamento intercontinentale per parlarne via Meet. Un pezzo del nostro percorso di scuola che non dimenticheremo.

Focus

L'incontro speciale con Crystal, Terri e Suezann Tre storie piene di dolore, speranza e di pace

Un messaggio dagli Stati Uniti: «Ragazzi scegliete il vostro futuro a partire da oggi»

Mercoledì 24 marzo 2021, ore 11.30. In aula il monitor è acceso. Si risolve qualche problema con l'audio e finalmente siamo pronti per collegarci con la costa est degli USA. Là sono le 5.30 della mattina. Sullo schermo tre signore, che già conosciamo per nome: hanno risposto ad una nostra mail. Nell'aula c'è silenzio e attenzione. Incomincia Crystal, da Washington: aveva un figlio che preso ha so-

di prendere una brutta strada. Ha abbandonato il college, sogna i soldi facili e le macchine potenti, entra in brutti giri e a 28 anni viene ucciso in una sparatoria.

Poi Terri, dalla Virginia: fa l'ostetrica da 38 anni, ha quattro figli. Una vita divisa tra famiglia, lavoro, volontariato. Uno dei figli viene condannato a morte nel 2001 per l'omicidio di uno spac-

IN VIRGINIA
Firmato recentemente
l'atto
che abolisce
la pena di morte

ciatore di cui era cliente. Non è stato lui, ma chi ha sparato dice alla polizia che lui è il mandante.

Infine Suezann dalla Florida, figlia di un pastore che ha sempre creduto nella non-violenza. Viene ucciso in un'aggressione in cui anche Suezann viene ferita. Rispettando la volontà del padre, perdona l'assassino e chiede che la sentenza di morte venga annullata. E lo ottiene.

Ci danno buoni consigli, parole da ricordare. Oggi in Virginia viene firmato l'atto che abolisce la pena di morte. Per chi ha lottato con forza 20 anni per questa causa è una data che non si potrà dimenticare.

LA REDAZIONE

Scuola popolare «Antonia Vita»
Monza (MB) - Laboratorio
Docente: Carlo D'Adda

